Anno VI - 1853 - N. 127

L'OPINIONE

Lunedì 9 maggio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 8 MAGGIO

COALIZIONE NORDICA

Se noi dovessimo prestar fede a tutte le dichiarazioni ufficiali ed ai discorsi ministeriali, la pace sarebbe assicurata all'Europa per lungo tempo, che anzi l'età d'oro e della fraterna amicizia, sarebbe nel suo più bel momento. Al primo sorgere di una controversia, la diplomazia si affretta di prevenire il pubblico che l'incidente non avrà seguito, che le assicurazioni di buona intelligenza non cessarono un solo istante, e che ogni cosa cammina pel meglio. Noi stessi ebbimo a farne l'esperienza per conto nostro; l'Austria viola impudentemente i diritti di uno Stato vicino; il ministero sardo alle più vive proteste fa succedere il richiamo del suo rappresentante a Vienna, sembrava che la *buona intelligenza* dovesse considerarsi per lo meno sospesa; mai no; i giornali esteri si incaricano di rispondere per noi, che il conte Revel ha preso un congedo per motivi di salute, che non v'è a temersi rottura alcuna, e che l'Austria è la nostra migliore amica.

Non parliamo della quistione d'Oriente; lord Clarendon assicura il Parlamento inglese che la prudenza, e lo spirito di conciliazione dello czar strappano le lagrime, e che si può dormir tranquilli; perchè sull'orizzonte non appare alcuna nube foriera di tempeste ed uragani.

Il blocco della Svizzera è una passeggiata di piacere per l'armata austriaca, e gli armamenti a Sebastopoli sono preparativi per esercizi d'istruzione della flotta russa.

Ma è egli possibile prendere questo linguaggio sul serio? Qual è il valore di un accozzamento di parole così discordi dalla realtà dei fatti e dalla *verità vera*, come dicono i francesi? Se non esiste alcun pericolo di collisione, perchè una flotta a Salamina, rinforzi a Malta, armamenti a Sebastopoli, e nel Bosforo?

Questa pace è dunque assicurata da qualche altro elemento in fuori del desiderio e delle frasi che lo esprimono? Noi confessiamo francamente di non poter dividere le illusioni di alcuni nostri amici su tale proposito.

Un fatto, e capitale, ci colpisce la mente, e ne costringe a tenere un diverso avviso; questo fatto è l'isolamento, nel quale si cerca di porre il governo napoleonico, e ciò ad opera di quelle stesse potenze che devono la loro vita e la loro tranquillità all'audace politica dell'uomo del due dicembre. È oramai fuori di dubbio che la coalizione nordica, fedele allo scopo, per cui furono conchiusi i trattati del 1815, sta per rinnovare gli antichi patti, e stringere una catena attorno all'impero francese; tutti questi potentati e principalmente quelli sul cui animo pesano a guisa di rimorso le brillanti e non obbliate tradizioni del governo di Napoleone il Grande, pel confronto che i popoli ne stabiliscono col pessimo reggimento attuale, si sono dati convegno nella stessa città, ove fu segnata la decadenza di Bonaparte, e la rovina della Francia, onde deliberare sulla comune difesa, o per meglio dire su di un comune attacco.

L'Austria pei suoi possedimenti del Lombardo-Veneto, altra volta regno d'Italia, il re di Napoli per la memoria del cavalleresco Gioachino, viva ancora nella mente di quel popolo imaginoso, il re di Würtemberg pel suo parentado coll'imperatore Nicolò, quello del Belgio per la sua vicinanza colla Francia, fra pochi giorni si troveranno a Vienna per ordire una nuova trama contro il recente potere francese.

Sino a che questi governi ebbero timore delle interne dissenzioni e non avevano raccolte ed ordinate le forze necessarie per reprimerle, essi gareggiarono in adulazioni ed in proteste d'amicizia per Luigi Napoleone, salvatore della società e degli ordini monarchici; ma appena il colpo del 2 dicembre pose il desiderato termine a tutte queste ansietà, essi impiegarono ogni loro mezzo per iscalzarne la fortuna e per suscitargli nemici ed imbarazzi. Le mene dell'Austria per rendere vano ogni progetto di regio connubio, e per impedire che il voto popolare ricevesse dal sommo pontefice la consacrazione sul capo dell'erede e successore del vincitore di Austerlitz e Wagram, provano ad evidenza le malevole intenzioni delle corti del Nord.

Ma ad ogni male y'ha il suo rimedio, e questa forzata posizione che si vuol fare ad un uomo della tempra di Luigi Napoleone, ha prodotto una conseguenza a cui non hanno posto abbastanza mente i dominatori del Nord — vogliamo dire il ravvicinamento dei gabinetti di Londra e di Parigi. Il conte Buol colla sua ben nota abilità, ha molto coadiuvato a questo risultato, che abbiamo già rimarcato in un antecedente articolo, imperocchè non è solo nella controversia col Piemonte e colla Svizzera che li costrinse a mettersi d'accordo, ma benanco nella questione d'Oriente.

E di fatti, qual è il vero stato di tutte queste pendenze? Nell'affare dei sequestri, checchè ne dicano i giornali austriaci, possiamo assicurare nel modo più positivo che Luigi Napoleone ha disapprovato formalmente, e disapprova tuttora una violenza, che, malgrado le maligne allusioni del *Corriere Italiano*, non ha nulla di comune coi decreti relativi ai beni degli Orleanesi.

Le note francesi contengono, è vero, qualche consiglio di prudenza, rispetto alla stampa, ma non infirmano per nulla affatto l'azione principale che si riferisce ai sequestri, che è ispirata da un comune intendimento coll'Inghilterra.

Rispetto alla Svizzera, ci dica il conte Buol, cosa accadrebbe nel caso che il maresciallo Radetzky varcasse i confini del territorio lombardo? Egli deve saperlo meglio di noi. Provi.

Finalmente, per riguardo alla politica da tenersi a Costantinopoli, l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra ci sembra un fatto per lo meno della più grande probabilità.

Alcuni, esaminando troppo superficialmente la condizione delle attuali discrepanze d'Oriente, supposero a torto che fra queste due potenze non vi fosse un intendimento uniforme, e che l'Inghilterra parteggiasse piuttosto per la Russia.

Ma questo giudizio è affatto erroneo; il gabinetto inglese invitò bensì quello di Parigi a combinare anche con qualche sagrifizio, ciò ch'egli suppone un mero pettegolezzo pei Luoghi Santi, nel quale non poteva prendere una parte attiva pel principio da esso adottato dalla tolleranza religiosa, ma d'altra parte lord Radcliffe si concertò a Parigi su quanto forma la vera base della questione d'Oriente, cioè sulla conservazione della integrità di quell'impero, che ha per principal avversario la Russia. Accomodata in via amichevole, la pendenza della cupola e delle chiavi del Santo Sepolcro, il terreno rimane sbarazzato da un incidente di poco valore; e ciascun potrà giudicare di quali forze può disporre per definire il nodo importante della controversia turca. Se il principe Menzikoff si contenta del trionfo di Gerusalemme, e dell'orto di Getsemani, è segno evidente che la sua missione è stata uno spettacolo teatrale, e un colpo di scena; se insiste, gli armamenti avranno un valore positivo.

Dunque? Dunque malgrado tutte le assicurazioni di pace, l'orizzonte è tuttora assai nuvoloso, e il Piemonte deve assumere una politica che lo ponga in grado di far fronte alle eventualità che si stanno preparando. Ma di ciò in altro articolo.

LA FESTA DELLO STATUTO

Questo giorno, intorno al quale da taluni tante e sì strane cose si pronosticavano, è passato, lasciando però una dolce e non fuggevole reminiscenza negli animi. La concordia e l'esultanza che presiederono alla festa corrisposero all'aspettazione di quanti, conoscendo le nostre popolazioni, ne apprezzano equamente i sentimenti e le tendenze. Anche il tempo si mostrò propizio: dopo due giorni di pioggia dirotta, il cielo si rasserenò sabbato a sera, ed oggi si ebbe un sole splendido accompagnato dall'aura tiepida di primavera.

Assai per tempo le vie di Torino erano affollate di popolo. Piazza Castello, la via di Po e la piazza Vittorio Emanuele presentavano un aspetto incantevole. Il municipio non trascurò nulla di quanto poteva conferire al decoro ed alla maestà della cerimonia. Esso aveva fatto mettere nello incrocicchiarsi delle vie collaterali a quella di Po, de' padiglioni tricolori di bellissimo effetto sospesi alle mura, e si vide secondato mirabilmente da proprietari ed inquilini, i quali adornarono del pari i balconi e le finestre.

Verso le ore nove e mezzo, la guardia nazionale e l'esercito si schieravano nella piazza Vittorio Emanuele lungo il ponte di Po e nella piazza della chiesa della Madre di Dio. Sull'atrio della chiesa, splendidamente adobbato, fu eretto l'altare per la funzione religiosa, a cui intervennero le deputazioni del Parlamento, non essendovi spazio per contenerne tutti i membri, il municipio, le autorità militari e civili in abito di gala, ed il corpo diplomatico. Sulla gradinata della chiesa erano schierati gli studenti della R. Università, a destra eranvi gli allievi delle scuole secondarie ed elementari, e sui viali adiacenti le società degli operai.

Alle dieci giunse dal viale del ponte di ferro S. M. il re, seguito da numeroso stato maggiore, ed allora si confusero colla melodia delle musiche militari applausi fragorosi e frenetiche grida di *Viva il Re! Viva lo Statuto!* Pareva che col suo entusiasmo la popolazione mirasse non solo ad esprimere il suo affetto a Casa di Savoia, ma altresì a protestare contro le insidie e gli attacchi a cui il Piemonte è fatto segno dall'Austria.

Dopo il re s'avviavano verso il tempio, in carrozza scoperta, S. M. la regina ed il giovinetto principe di Piemonte in abito di colonnello della guardia nazionale, e la guardia nazionale e l'immensa folla ch'era sul passaggio proruppero di nuovo in applausi ed esclamazioni unanimi d'esultanza. L'effetto di tale spettacolo si sente, non si descrive.

Compiuta la funzione religiosa, il re si recò, secondo il solito in tale circostanza, in piazza Castello dinnanzi alla loggia reale, sulla quale si posero la regina ed il principe di Piemonte, per assistere allo sfilare della guardia nazionale, delle truppe, degli studenti, degli scolari e degli operai. La guardia cittadina, in bella ordinanza ed in numero di circa settemila militi, apriva la marcia, seguivano gli allievi dell'Accademia militare, i carabinieri, l'infanteria, 56 pezzi di artiglieria e la cavalleria.

Terminato lo sfilare delle truppe, il re scese di cavallo e si collocò egli pure sulla loggia, sotto la quale passarono gli studenti dell'università, preceduti da' professori e dal gonfaloniere, tutti in abito nero; i convittori ed allievi del collegio nazionale, del collegio di S. Francesco di Paola e del collegio di Porta Nuova, l'Accademia Albertina, le scuole di disegno, le nove scuole comunali, 39 società di operai e la società delle arti belle riunite. Tanto gli allievi quanto gli operai erano divisi in ischiere, distinta ciascuna dalla propria bandiera. Era mirabile l'ordine e la dignità di tutti, ed il loro accordo nell'acclamare il principe che mantiene incolume la legge fondamentale dello Stato.

Lo sfilare durò circa due ore, incominciò verso le undici e terminò poco prima del tocco.

In tanta folla di spettatori, non s'ebbe a lamentare alcun accidente spiacevole: la calma della popolazione non è uno de' caratteri meno distintivi di questa festa della libertà e della patria.

Per tutto il giorno vi fu immensa affluenza di passeggieri per tutta Torino.

L'illuminazione fu generale e riuscì splendidissima. Gli anditi più reconditi, le vie più rimote erano rischiarate da moltissime faci. Parecchi edificii furono illuminati con grande magnificenza e con assai buon gusto: citeremo fra gli altri il Palazzo di Città, il Palazzo Madama ove siede il Senato, il Palazzo Carignano ove siede la Camera elettiva, l'arsenale, la chiesa della Basilica, il palazzo della Camera di commercio, la stazione della strada ferrata ed il collegio nazionale, il manicomio, la R. università, come pure tutte le caserme.

Non mancarono neppure edifici privati, risplendenti per luminarie eseguite artisticamente, ma ci trarrebbe troppo in lungo il farne di tutti singolare menzione.

Solo diremo, come si distinguessero i caffè e gli alberghi, forse per provare quanto sia sincero il dolore che la stampa reazionaria attribuisce loro pel riordinamento delle gabelle. È vero che ciò impose ad essi novelli carichi; ma è pur vero che la loro condizione è assai prospera, e che essi ne sono soddisfatti.

Musiche militari nelle principali piazze, passeggiate degli studenti e de'membri delle società operaie, con bandiere e fiaccole, posero fine a'divertimenti ed a'tripudii di questo giorno, memorabile per la letizia de' cittadini e per la quiete, che non venne in alcun luogo menomamente turbata.

È superfluo il narrare che molti banchetti furono oggi imbanditi dalla guardia nazionale e dagli artieri, e che in tutti ha presieduta la più sincera cordialità ed il più vivo affetto.

Se a malgrado di attestati sì solenni di devozione di tutto un popolo alle istituzioni che lo reggono, i partiti a queste avversi si ostinano a muovere loro guerra, od a disconoscere le radici che hanno gittato nel paese, non sapremmo se sia maggiore la loro ignoranza o la malafede, perchè è stolto l'oppugnare contro la volontà d'un popolo ed è iniquo il travisarne i sentimenti e l'attribuirgli pensieri e tendenze che non ha.

La festa d'oggi non è stata soltanto un trionfo per la libertà, ma ben anco una grande manifestazione per Vittorio Emanuele, ed una testimonianza della gratitudine dei popoli verso i principi che camminano nella via della lealtà e dell'onore.

I carri allegorici ch'erano stati ordinati per la festa d'oggi non poterono essere terminati, a cagione delle pioggie, poichè debbono, per la loro mole, essere lavorati allo scoperto. Un avviso del sig. sindaco annunzia che saranno esposti martedì, e che la loro bellezza compenserà il ritardo.

Gli operai, i quali avevano sborsato il danaro per la costruzione di quei carri, riconoscendo l'impedimento non derivare da umana volontà, non mossero rimprovero, nè fecero udire neppure una voce di disapprovare. Questo contegno onora assai quella classe tanto utile e rispettabile di cittadini, il cui intervento alla solennità rese questa più significante e più compiuta.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Friborgo. Domenica scorsa ebbe luogo una grande assemblea democratica; quasi 800 persone vi convennero. Fu adottata una petizione al gran consiglio, nella quale si insiste perchè venga seguita una più decisa politica, perchè la costituzione e la legge intorno al clero ottengano una più rigorosa applicazione; perchè i preti siano tenuti a prestare giuramento alla costituzione; e perchè il giuramento degli elettori sia di nuovo introdotto. In oltre si domanda un'altra distribuzione delle gravezze pubbliche per mezzo di una tassa progressiva; l'abolizione o lo sgravamento delle imposte federali; la punizione dei colpevoli, ai quali vogliensi adottate le spese causate dall'ultimo tentativo di sollevazione.

Le guardie civili di Glâne, di Veveyse e di Gruyère, che erano momentaneamente consegnati nella città principale del circolo, sono state congedate.

Ticino. Dietro richiamo dell'aiutante del commissario federale nel Ticino (sig. Burnand) gli austriaci si sono ritirati dalla posizione alla frontiera presso Stabbio, essendosi convinti che quel territorio appartiene alla Svizzera.

Lugano, 6 maggio. Questa mattina è qui arrivato il sig. colonnello Bourgeois, commissario federale, di ritorno dalla sua gita a Berna.

P. S. Ore 5 e 1/2. Il tribunale d'appello ha pronunciato in questo istante la sua sentenza sui compromessi nel processo per l'assassinio dell'avv. Benigno Soldini. Per essa è confermata la sentenza del tribunale di prima istanza in quanto riguarda Bernardo Bernasconi (figlio) e senatore Reali, condannati il primo alla morte, l'altro ai ferri in vita; è riformata in quanto a Paolo Bernasconi (il padre) condannandolo ai ferri in vita, per non essere stata ritenuta valida la deposizione in di lui aggravio fatta da suo figlio, come è disposto dall'art. 101 cod. P. P.; a Guglielmo Matti, la cui pena fu ridotta a quattro anni di detenzione; a Trefogli Camillo che fu dichiarato innocente. Per Matti Mauro fu confermato il non constare, e per Antonio Matti l'innocenza.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 5 *maggio*.

Correvano ieri delle voci, sulla fede di alcune corrispondenze venute da Torino e da Vienna, alle quali però vi dico, in prevenzione, che si pre-

stava poca fede, accogliendole colla massima riserva.

Si diceva che a Vienna attendevano in questo stesso mese il ritorno del conte Revel, vostro ministro presso quella corte, e che si trova ora in congedo, e questa nuova induceva l' idea di un prossimo componimento per gli affari dei sequestri. Alcuni poi aggiungevano, ed anche ciò da corrispondenze, che l' Austria volesse un cambiamento nel ministero di Torino, e come potete ben immaginarvi, disegnasse il conte di Revel, fratello del ministro a Vienna, come successore nella presidenza del consiglio al conte di Cavour. Questo cambiamento poi lo si voleva domandato dall'Austria, come condizione, per togliere le misure di sequestro che pesano sui beni dei sudditi sardi possidenti in Lombardia.

Quanto queste due notizie, e particolarmente la seconda, meritino fede, voi lo sapete meglio di me; se io vi ho accennato a tali voci non è già, torno a ripetere, perchè qui vi si creda assai, ma per mettervi in avvertenza contro questa specie di chiacchere che vengono sparse forse a bella posta dall'Austria onde influire in qualche modo sul contegno dignitoso che continua a mantenere il vostro paese a fronte di questioni che potrebbero facilmente indurlo a passi sconsiderati.

Siccome ieri eravamo alla pace, per ciò che riguarda Costantinopoli e Pietroburgo, così, come doveva succedere, oggi siamo, se non alla guerra, almeno al malcontento.

Il generale Menzikoff è offeso di vedere che il sultano non vuol cedere a tutte le sue domande, e si dice che senza l' intromissione degli ambasciatori francese ed inglese egli sarebbe sortito dall'udienza senza prendere congedo. Ed osservate che una tale notizia ci viene data colla più grave serietà del mondo. Si aggiunge poi che l'imperatore di Russia avrebbe finalmente trovato poco convenevoli le maniere sociali del suo ministro inviato straordinario presso la Sublime Porta, e che gli sarebbero a tale proposito venute da Pietroburgo delle osservazioni assai severe.

Che bell'articolo per il *Charivari*, speriamo che non ne lascierà sfuggire l'occasione, giacchè per parlarne seriamente credo che bisogni rinunciarvi.

Oggi hanno luogo al Campo di Marte le corse dei cavalli promosse dalla società d'incoraggiamento delle razze. L'affluenza sarà grande, giacchè il mondo elegante di Parigi vi prende parte con interessamento, e per le signore è un mezzo di fare ammirare un *toilette* di mattino ed un bel equipaggio; il tempo, che è tutt'affatto di primavera, contribuirà certamente a rendere lo spettacolo brillantissimo.

La salute dell'imperatrice continua a migliorare, quantunque però non sorta dai suoi appartamenti; tosto in forza, si crede, che la corte andrà a Saint Cloud per passarvi alcuni mesi, e si dice che oltre alla rappresentazione dell'opera la *Borgia*, di cui credo di avervi già detto parola, vi saranno altre rappresentazioni di commedie e balli.

La signora Rachel, dicesi, impiegherà i cinque mesi che ha di congedo, quale attrice della commedia francese, per fare un viaggio in Russia; essa non si limiterà solamente a Pietroburgo, ma andrà anche a Mosca e Varsavia, per cui è a credersi che questi mesi saranno impiegati a suo vantaggio assai lucrosamente.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Daily-News*:

« Se la discussione di ieri non ha gettato sulle questioni relative al bilancio una gran luce, essa ha però fatto vedere che i tory non hanno ancora rinunziato alla speranza di vedere i deputati d' Irlanda a servire i loro disegni. Alla Camera dei comuni la grave questione è di rapire i voti, e siccome ne appartiene un buon numero ai deputati dell' isola, il grande sforzo dei tory fu diretto verso l' Irlanda, che essi studiarono di far insorgere contro l' imposta della rendita, imposta che i tory stessi proponevano di stabilire. Ma questa imposta non pesa che su di quelli che possono pagarla, e non si può sollevare contro di essa una popolazione affamata che non tocca neppure. Perchè noi non facciamo le meraviglie della cattiva riuscita del *meeting* tenuto a Londra contro l' imposta sulla rendita, come anche del desiderio manifestato dagli irlandesi di votare il bilancio, senza curarsi della tattica dei tory.

AUSTRIA

Vienna, 3 *maggio*. Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Ci si riferisce che riguardo alla legge comunale pel regno lombardo-veneto il ministero ha preso la definitiva deliberazione che si abbia a continuare colla legge attualmente in vigore.

« La commissione mista per la rettificazione del confine tra l'Austria e la Svizzera, la quale attualmente si trova nella Val di Lei, avrà quanto prima esauriti i suoi lavori, e non v'ha dubbio che l'Austria andrà ad ingrandire non poco il suo territorio.

« L'aiutante del sultano, Mustafà effendi, è partito ieri da questa capitale, dove s'era fermato da tre settimane.

« Al 28 aprile morì a Berlino l'ultimo fondatore della scuola romantica in Germania, e contemporaneamente uno de'suoi più grandi poeti, Ludovico Tieck. Tale perdita affligge molto il mondo letterario d'Alemagna. »

— 4 *detto*. Si legge nello stesso giornale:

« A quanto finora si potè penetrare, il soggiorno di S. M. il re di Prussia in Vienna s' estenderà a cinque giorni.

« Lo scritto con cui l' ambasciatore spagnuolo a questa corte Don Louis Lopez de la Torre Ayllon rifiuta l'offertogli posto di ministro degli esteri di Spagna è compilato in modo così deciso e motivato, che è impossibile a credere che la sua risoluzione si cangi. Il sig. ambasciatore non ha però ancora notizia alcuna se resterà o meno nell'attuale suo posto.

« Sua Santità il Pontefice ha diretto a S. M. l' imperatore un autografo, in cui gli esprime i più sentiti ringraziamenti per la protezione accordata dall'Austria ai cristiani della Turchia, e manifesta il desiderio che l' Austria anche pell'avvenire sia scudo a quei fedeli. L' autografo fu trasmesso a S. M. l' imperatore da S. Em. il nunzio apostolico e cardinale arcivescovo, Viale Prelà.

« I nobili ungheresi da un paio di settimane in qua, tutti s' affrettarono di fare testamento. Non già che temessero vicina la morte, ma era perchè col 1° maggio cessava il diritto di far testamento in conformità alle vecchie leggi ungariche.

« La nuova tramandata qui per telegrafo dai giornali d'Alemagna che cioè il generale de Benedeck assisterà il sig. conte de Rechberg nella sua missione straordinaria, ha base su d' un errore. Il generale Benedek è tuttora qui, nè si sa ch'egli debba partire.

Si scrive da Kufstein, 29 aprile alla *Gazzetta d' Augusta*:

« Fu scoperto un complotto in questa fortezza. Un emissario ben vestito e fornito di danaro ha saputo introdursi fra alcuni degli antichi honved qui di stazione e guadagnarsene diversi con denaro e promesse per l'esecuzione de' suoi progetti. In un giorno determinato dovevano aprirsi le carceri di Hohenkufstein, onde liberare gli arrestati; in pari tempo, aggiungesi, dovevano essere uccisi i comandanti. Erano già fabbricate le chiavi delle carceri, allorchè la vigilanza del comando della fortezza e il caso fece scoprire il complotto. Uno degli accusati, la di cui colpa però finora non è constatata, si è ucciso; gli altri furono condotti ad Innsbruck, e sottoposti ad una corte marziale. L' emissario è fuggito.

GERMANIA

Scrivesi da Colonia, il 2 maggio:

« Il re dei belgi è qui arrivato quest' oggi con numeroso corteggio. Lo scalo della strada ferrata fu ornato di fiori in questa occasione. Il comandante militare e lo stato maggiore ricevettero S. M. Domani S. M. partirà per Brunswik. »

PRUSSIA

Berlino, 1 *maggio*. S'ebbero specialmente in questi ultimi giorni delle prove sufficienti che i nostri circoli diplomatici sono bene informati della quistione orientale. Comecchè non s'abbia una cognizione precisa delle reali intenzioni della Russia, si ritiene però generalmente che la sussistenza dell'impero ottomano nei suoi attuali confini sia stabilita ancora per una lunga serie d'anni. Lettere giunte qui da Costantinopoli il 21 aprile ci vorrebbero far credere il contrario.

Le negoziazioni col principe di Menzikoff s'inviluppererebbero sempre più, i corpi meridionali si avanzerebbero, e le strade per il trasporto verrebbero fatte praticabili. L'armata starebbe in diretta comunicazione coll' ambasciata russa a Costantinopoli, e riceverebbe da questa i suoi ordini. Certo si è che il 16 aprile fu mandata all' armata una persona elevata (credesi il generale Niepokoytschitsky). Se queste notizie si dovessero confermare, avremmo quanto prima degli schiarimenti su tutto l'affare.

TURCHIA

Costantinopoli, 18 *aprile*. Leggesi nel *Wanderer*, giornale di Vienna, del 28 aprile:

« Si assicura che il sultano non vuol sentir parlare della convenzione concernente il patriarcato. In una conferenza che ebbe luogo in casa di Rifaat bascià intorno a questa faccenda, l' ambasciatore di Russia, il ministro degli affari esteri, Afif-effendi e i signori Aristarchi d' Ozeroff e Nesselrode si trovavano presenti insieme col principe Menzikoff. In questa conferenza il sultano ha fatto sapere che egli rifiutava formalmente il suo consenso alla convenzione relativa al patriarcato.

« Il principe Menzikoff, ne fu così irritato, che volea prendere il suo cappello e ritirarsi senza prendere congedo. Tuttavia i signori Nesselrode e d' Orezoff giunsero a calmarlo, ed egli ha consentito di aspettare qualche giorno, sperando che il sultano si ricrederebbe.

« Assicurasi che questa scena era stata preparata dal granvisir, il quale sapeva che lo czar avea veduto con dispiacere l'apparizione del principe Menzikoff in costume borghese nella prima udienza della sublime Porta, e che in generale S. M. non era contenta del procedere del principe.

« Ecco perchè i turchi aveano voluto spingere il principe all' estremo, colla mira di costringere l' imperatore di Russia a disconfessare il suo ambasciatore nell' interesse della propria dignità.

« Il progetto di una strada ferrata tra Belgrado e Widdin fu discusso nel gran consiglio e comunicato a lord Radcliffe. Il rifiuto e le proteste dell' incaricato d'affari della Servia contro questa ferrovia hanno un carattere di così pronunciata ostinazione da poter forse decidere la Porta ottomana a non far passare la strada per la Servia, ciò che sarebbe causa di gravissimo danno. »

SPAGNA

Madrid, 27 *aprile*. Sembra che il nuovo capo della repubblica messicana, il generale Sant'Anna, abbia reclamato il protettorato della Spagna come l'unico mezzo per far fronte all' invasione sempre più imminente degli Stati Uniti, e preservare il rimanente di questo nobile paese dalla conquista dei suoi potenti vicini. *(Diario Español)*

— Da un momento all'altro si aspetta a Cadice la fregata da guerra *Ferrolana* sulla quale devono imbarcarsi il duca di San-Augustin, figlio della regina Cristina, e tre o quattro figli di alcuni grandi di Spagna che seguono la carriera della marina. Il comandante della squadra sarà il sig. Hallen. *(Heraldo)*

— In Catalogna si sono veduti degli uomini armati sotto gli ordini del famoso Cargol. È partito da Madrid, diretto a quella volta, un distaccamento di truppe. *(Clamor Publico)*

Si legge nel *Siècle*:

« Un dispaccio di Madrid 30 aprile, annuncia che il ministro delle finanze, Bermudez de Castro, ha dato la sua dimissione, che la regina non ha accettato. Così il ministero si è scomposto prima di completarsi. Non vi è ancora alcun ministro dei lavori pubblici, e tutte le lettere di Vienna annunciano che il signor Della Torre Ayllon, in causa della sua salute non accetterà il portafoglio degli affari esteri. Ma non è in questo la principale difficoltà, poichè non si trovano sempre ministri, quando un sistema offre le apparenze della vitalità. Ciò che toglie al ministero Lersundi ogni probabilità di durata, è la mancanza di un principio. Questo gabinetto non vuol sortire interamente dalla costituzione nè appoggiarsi sulla medesima; non può nemmeno giuocare all'altalena, poichè anche per questo giuoco vuolsi un punto d'appoggio nel centro.

« Il ministero non cammina, perchè non può camminare senza cadere. Gli affari lo premono da tutte le parti. Havvi:

« 1° La questione sollevata dal maresciallo Narvaez, questione tutta di diritto costituzionale;

« 2° Quella della destituzione de' senatori, e specialmente quella del signor Arrazola, presidente della corte suprema di giustizia, che ha prodotto una sensazione così generale e così profonda;

« 3° Quella della riapertura delle Cortes;

« 4° La questione della transazione da farsi col partito liberale moderato, che vogliamo credere non si separerà dal partito liberale progressista;

« 5° Finalmente la distribuzione dei principali posti diplomatici.

« Che vi sia crisi ministeriale visibile o no in questo momento, una crisi è inevitabile e crediamo poter sperare questa volta che essa farà rientrare il governo spagnuolo nel principio onde è sortita la costituzione, e al quale la regina Isabella deve il suo trono, che certamente non le fu assicurato dal testamento di suo padre. »

STATI ITALIANI

TOSCANA

Livorno, 4 *maggio*, Dal comando militare della città e porto di Livorno, come trasgressore alla notificazione del 15 giugno 1849 contenente le istruzioni per le stampe, venne condannato alla multa di L. 50 il tipografo Francesco Meucci.

STATI ROMANI

Roma, 2 *maggio*. Il cardinale Patrizi invita i romani a pubbliche preghiere per le feste della Pentecoste tempo assai indicato per la preghiera « giacchè, come osserva il dotto prelato, è lo Spi- « rito Santo che c' insegna a pregare, ed esso « stesso prega in noi con gemiti inenarrabili. »

Il cardinale vicario promette in nome di S. S. l' indulgenza di sett'anni ed altrettante quarantene a chiunque intervenga una volta a tale divoto esercizio, e la plenaria a chi interverrà cinque volte e compierà altre pratiche religiose.

— Ieri, prima domenica di maggio, seguì nella basilica vaticana la beatificazione del P. Paolo della Croce fondatore dei Passionisti, ed autore di molti miracoli in vita e dopo morte.

— È partito per Firenze il sig. Beufrin di Maussabré addetto alla legazione francese.

— È pur partito per la Toscana il canonico Herrèra inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Perù presso la corte di Roma.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo, 18 *aprile*. Nella notte del 16 alle ore 9 pom. nell'angolo della strada dei Fornieri, verso il vicolo dei Lattarinelli, scoppiò un incendio che in breve ora prese gigantesche proporzioni. Attesa l'angustia dei vicoli, le fiamme che uscivano dalle finestre investivano gli edifici opposti.

All'alba del seguente giorno si pervenne ad essere padroni del fuoco. I danni sono calcolati a più che 60 mila ducati.

(Giorn. Offic. di Sicilia)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 14 e del 21 dello scaduto mese di aprile, a proposta del ministro dei lavori pubblici, ha fatto le seguenti disposizioni di personale nel genio civile, cioè:

Ha collocato in aspettativa, per ragioni di salute,

Gl'ingegneri di seconda classe Boeris Gerolamo, Berruti Antonio e Clerico Ernesto, il primo, applicato al servizio ordinario, questi due, a quello di costruzione delle strade ferrate;

Ha ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di riposo per motivi di salute,

L'aiutante di prima classe Andrea Icardi;

Ha promosso:

L'aiutante di prima classe Icardi Pietro al grado di aiutante anziano, ed al posto di aiutanti di seconda classe Bar Maritano Giuseppe Bartolomeo e Girod Giovanni, il primo, già assistente con titolo e grado di aiutante, questi, facente funzioni di assistente;

Gl'ingegneri allievi applicati al servizio di costruzione delle strade ferrate Ferro Pietro Maria e Giovanni Argenti, al posto d'ingegneri di seconda classe; e finalmente, l'allievo ingegnere soprannumerario Giuseppe Alby, all'effettività del posto di allievo ingegnere per le strade ferrate.

S. M., in udienza del 24 scorso aprile, ha fatto le seguenti disposizioni:

Falcoz avv. Alessio, giudice del mandamento di Montmeillan, rivocato dall'impiego;

Belat avv. Gio. Filiberto, giudice di quarta classe del mandamento di S. Gervais, id. di quello di Montmeillan;

Maigrat Gio. Battista, segretario della giudicatura di Montmeillan, idem di quella di Lanslebourg;

Gallice Gio. Battista, sostituito segretario della giudicatura di S. Gio. di Moriana, segretario di quella di Montmeillan.

In udienza del 28 ha nominato:

Sopranis notaio Angelo, segretario della giudicatura del sestiere di S. Teodoro in Genova, id. del tribunale di prima cognizione di Bobbio;

Piccone notaio Bernardo, segretario della giudicatura di Sestri Ponente, id. di quella del sestiere di S. Teodoro in Genova;

Della Cella Domenico, segretario della giudicatura di Cairo, idem di quella di Sestri Ponente;

Ricci notaio Paolo, segretario della giudicatura di Sassello, id. di quella di Cairo;

Zunini Benedetto, segretario della giudicatura di Godano, id. di quella di Sassello;

Badano notaio Nicolò, segretario della giudicatura di Torriglia, id. di quella di Godano;

Queirolo notaio Antonio, segretario della giudicatura di Vezzano, id. di quella di Torriglia;

Campantico Paolo, segretario della giudicatura di S. Stefano d'Aveto, id. di quella di Vezzano;

Solari notaio Giuseppe, sostituito segretario nel tribunale di prima cognizione di Genova, segretario della giudicatura di S. Stefano d'Aveto;

Novara notaio Gioanni Luca, segretario della giudicatura di Nervi, id. di quella di Spezia;

Granello notaio Leone, segretario della giudicatura di Lavagna, id. di quella di Nervi;

Borelli Giovanni, segretario della giudicatura di Alassio, id. di quella di Lavagna;

Fignoni Gerolamo, sostituito segretario della giudicatura di Alassio, e notaio esercente ivi, segretario della stessa giudicatura;

Amoretti Giuseppe, segretario della giudicatura dell'isola di Capraia, id. di quella di Noli;

Calvi Luigi, sostituito segretario della giudicatura di Torriglia, notaio per l'isola di Capraia, e segretario di quella giudicatura:

Ganière avv. Luigi Giuseppe, giudice del mandamento di Le Biot, giudice di quello di Beaufort.

— S. M. si è degnata conferire la croce di cav. dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro:

Sulle proposte; del ministro delle finanze, con decreto del 24 aprile, al signor Aurelio Durando, capo divisione nella azienda generale delle gabelle;

Del ministro della guerra, con decreti 28 detto mese, e 1 corrente, ai signori Bartolommeo Durafour, commissario di prima classe delle fortificazioni, e cav. Edoardo Buschetti luogotenente colonnello, infino ad ora comandante militare provinciale d'Aosta;

Ed il gran cordone dell' ordine medesimo, con decreto del 28 aprile, a proposizione del ministro per gli affari esteri, al sig. marchese Salvatore Pes di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della M. S. a Parigi.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica inoltre alcune disposizioni nel personale degli esattori delle contribuzioni dirette, e l'ammissioni di 22 postiglioni a far valere i loro titoli al conseguimento della pensione di riposo.

FATTI DIVERSI

Municipio di Torino. Il signor avvocato Carlo Grosso, nominato testè a colonnello della prima legione di questa nazionale milizia, versò a questo municipio lire 25 da rimettersi alla vedova più bisognosa di un soldato della città di Torino morto nella guerra dell'indipendenza 1848-49.

S'invita perciò chi creda poter aspirare a quel sussidio di presentare la relativa domanda fra tutto il corrente mese alla sezione *Leva e Servizio militare*, sita sulla galleria in fondo del cortile di questo municipal palazzo.

Voti e desiderii. L' attuale amministrazione del torinese municipio sembra volersi mettere sulla via di far ragione ai pubblici desiderii coll' introdurre le opportune riforme nei regolamenti di pulizia e d' igiene. E posciacchè vediamo in esso sì buone intenzioni, speriamo non inutile accennare ad alcuni miglioramenti che l' esperienza giornaliera dimostra necessari. Questi sarebbero:

1° Trovar modo di determinare i proprietari di case, anche concedendo loro alcune agevolezze e favori, a collocare al piano terreno portinai. Non occorre tener lungo discorso per dimostrare l' opportunità, anzi la necessità di tale provvedimento.

2° Richiamare all' osservanza l' ordine ai proprietari di case, alle quali si ha accesso per due o più porte, di tenerne una sola aperta, giunta la notte, avendo l' autorità comunale facoltà, in caso di disobbedienza, di far chiudere ed anche murare quelle altre porte, passi o vicoli riconosciuti inutili o pericolosi per la sicurezza pubblica: inoltre l'obbligo d' arricciare, imbianchire o colorare, entro un dato termine, con quelle tinte che saranno approvate, i muri esteriori delle case, i muri, i cortili, gli anditi di porte, le scale debbono eziandio, nell' interesse della pubblica sanità, es-

sere conservati costantemente intonacati, imbiancati e puliti.

3° Mandare quanto prima ad esecuzione quanto venne deliberato dal Consiglio comunale nella tornata dello scorso autunno intorno all'illuminazione delle scale in tutte le case abitate.

4° Invigilare attentamente acciò dai proprietari o dagli inquilini sieno spazzati i marciapiedi e le vie davanti le rispettive case e botteghe, nè che vi si depongano o si lascino stanziare sozzure. Non debbesi neppure tollerare che i battilana esercitino l'arte loro nei siti destinati al pubblico passeggio.

5° Curare la più severa osservanza dei regolamenti relativi ai cani onde antivenire i funesti casi d'idrofobia che si hanno a lamentare di frequente nei vari comuni dello Stato.

6° È desiderio universale che venga assegnato un altro più adatto locale ai lavandai per ammassare le biancherie sucide e quelle da restituirsi dopo il bucato ai rispettivi proprietari, a vece del sito da essi attualmente occupato. Sarebbe puranco conveniente di rendere meno ingombra la piazza Susina, detta anche *Paesana*, una delle più regolari di Torino, ora particolarmente che viene adornata dal monumento Siccardi.

7° Il commercio dei fiori, che ora costituisce un rilevantissimo e lucroso ramo d'industria pel progredire dell'incivilimento e della generale agiatezza, starebbe bene collocato in due o tre appositi locali, distinti gli uni dagli altri, a vece che ora trovasi disperso in vari siti delle vie e dei portici.

L'eccitamento fatto dall'autorità municipale, e le buona disposizione dimostrata ad accogliere favorevolmente tutti quei suggerimenti diretti a migliorare le condizioni igieniche e ad accrescere il decoro della capitale, ci ha determinati a manifestare questi voti, all'attuazione di molti de' quali già si è provveduto o si sta provvedendo. Ma affinchè la civica amministrazione possa mandare ad effetto quanto si desidera, vuolsi pure la cooperazione nel buon senso de' cittadini. Essi debbono oggimai essersi fatti persuasi che l'esatta osservanza dei regolamenti municipali è di generale interesse, e che a tutti spetta l'appoggiarla dal canto loro. In un paese ordinato a libertà come il nostro le podestà destinate al mantenimento del buon ordine e della pulizia non debbono incontrare ostacoli, semprechè si comportino con moderazione e coi debiti riguardi verso di tutti, senza distinzione di ceto.

Beneficenza. Fra molti pranzi imbanditi oggi per festeggiare l'anniversario dello Statuto, ricorderemo quello dei tipografi, a cui intervennero circa 120 tra capi di stamperia, correttori, compositori e torcolieri.

La più soddisfacente cordialità regnò nel banchetto; furono pronunciati alcuni brevi discorsi, fu cantato l'applaudito inno del sig. Margary, posto in musica dal maestro Marchisio, ed infine venne fatta una colletta, promossa dall'egregio cav. Pomba, benemerito dell'arte tipografica in Piemonte. Essa produsse L. 54 60, destinate metà per l'emigrazione italiana e metà a beneficio dei torcolieri bisognosi.

Ricordarsi degl'infelici nei giorni di letizia è dovere d'ogni animo dabbene, ed a questo dovere non venne mai meno il Piemonte.

Genova, 6 *maggio*. Udiamo che venne carcerato il noto prete Trucchi, dicono in conseguenza di proclami affissi illegalmente. Questo atto ci reca stupore; il prete Trucchi è niente altro che un individuo afflitto di monomania religiosa e profetica, il quale meriterebbe, non arresto, ma caritatevoli cure. Ciò tutti conoscono; e del resto risulta da molti suoi scritti, e da stranissime lettere circolari che era solito spedire ogni poco dappertutto, delle quali conserviamo parecchie, dove (fra l'altre cose) egli s'intitola *uomo-verità, mandato da Dio*, ecc. ecc. *(Corr. Merc.)*

Nizza, 4 *maggio*. Il commercio di Nizza fu assai commosso dalla concessione dell'arsenale testè fatta dal governo alla città per un deposito di merci con diritto di magazzinaggio a favore della dogana. Si accerta che un gran numero di negozianti hanno deciso di proporre al governo di comprar l'arsenale per convertirlo in un *dock* dove si stabilirebbe un porto-franco come a Genova, e sul sistema dei dock inglesi. *(Avenir)*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 7 maggio.

Apertasi la seduta ad un'ora e mezzo ed approvatosi il verbale dell'antecedente tornata, si passa all'ordine del giorno che porta:

Seguito della discussione sulla ferrovia da Novara al Lago Maggiore.

Cadorna (per un fatto personale): Il signor ministro disse che il ministero del 15 dicembre, di cui io feci parte, pensasse a forare il Cenisio anche prima di condurre i due tronchi di ferrovia ai suoi piedi. La legge presentata domandava 200,000 lire per gli studii di questa strada ferrata e per lo stabilimento di una macchina. Questo non vuol dire che si pensasse per prima cosa al foro. Io non contesto l'utilità della strada della Savoia; ma, confrontandola con quella svizzera, ho trovata questa maggiore. Il sig. ministro ha sfuggita la discussione su questo terreno. Egli disse, del resto, la commissione idrofoba; ed io potrei notare che anche il sig. ministro, benchè nato sull'acqua, ha pur esso la sua simpatia, che è quella di Valdocco.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Le 200,000 lire erano domandate in aggiunta di altre 500,000 già concedute in un altro bilancio; e 700,000 lire era appunto la perizia fatta per mettere in esecuzione la macchina.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Ho l'onore di presentare alla Camera lo spoglio del 1850. Non faccio alla Camera nessuna istanza, ma osserverò ch'essa si trova in possesso da due anni dello spoglio del 48; da 16 o 18 mesi di quello del 49; e che fra qualche mese sarà pur presentato quello del 1851. Ho l'onore di presentare anche la concessione in affitto per 30 anni dei canali del Vercellese; un progetto di legge pel quale la Banca Nazionale verrà ad assumere il servizio della tesoreria; ed un altro progetto per l'istituzione di una banca di circolazione e di depositi in Sardegna. Siccome questa farà pur essa il servizio della tesoreria di Cagliari e Sassari, e perciò questi due progetti hanno fra loro molta attinenza, così pregherei che essi fossero rimandati ad una sola commissione.

La Camera assente.

Pernati dice che fu sincero nelle lodi, come nelle censure; che in fatto di arte rettorica egli si professa discepolo del sig. ministro; che nella relazione e nei discorsi suoi egli non fece mai la minima insinuazione. La convenzione fatta nel 41 coi cantoni svizzeri non si può ritenere risolta perchè una delle parti non la eseguì, e il signor ministro vuole quindi ammazzar un vivo, più di quello ch'io non abbia voluto risuscitare un morto. — Se non si vuole poi alienare il tronco da Novara al Lago Maggiore, perchè molto produttivo, perchè si alienò quello della Savoia, di cui si magnificarono pur tanto i vantaggi? — Il sig. ministro, quando parlò della navigazione, non tenne conto del tempo necessario per caricare e scaricare le merci.

La commissione chiese al signor ministro la spesa necessaria pel naviglio, ed egli rispose che si era cambiato sistema e si erano sostituite non so che barcacuie ai battelli a vapore (*Paleocapa*, ridendo; ma le barcaccie sono da rimorchio). E un naviglio così bene architettato, non so come si potrebbe farlo servire alla difesa della nostra frontiera. In America i vapori si trasformano in battelli, ed i battelli in vapori.

Torna sull'ammortizzarsi d'un capitale di 10 milioni in 99 anni, colla sola detrazione di L. 4m. dei benefizi e su ciò che la strada continua diminuisce le spese fisse. Dice che la commissione andò solo fino a Gravellona, e lasciò la continuazione in facoltà del ministero, che poteva studiare ancora la questione del passo delle Alpi. La commissione diede dunque un voto di fiducia al signor ministro dei lavori pubblici, il quale è solito a domandarne molti, e ne chiede tre in questa stessa legge, pel porto di Arona, per il sistema di navigazione, e per il servizio dei battelli a vapore.

Quanto alla perizia fatta a colpo d'occhio dall'ispettore Negretti circa le spese necessarie per la strada ferrata che costeggiasse il lago partendo da Arona, osserva che tre tronchi liquidati sulla strada di Genova, di perizia dello stesso ingegnere, vennero a costare, due il 100 0|0, l'altro il 47 0|0 di più della perizia. Non sa quindi a che punto si arresterebbe una perizia fatta appena a colpo d'occhio.

Per la strada d'Orta poi è inutile parlare di difficoltà, giacchè vi è un progetto. Bisogna che in questi nostri sacrifici cerchiamo di appoggiarci per quanto possiamo al commercio interno, onde mettersi al coperto dai pericoli della rivalità. Circa ai *merletti* di cui parlò il ministro, invita i deputati a gettar l'occhio sulla carta e rilevare le molte sinuosità e sporgenze della costa. Se la commissione è idrofoba, il signor ministro ama troppo l'acqua *(ilarità)*. È già concessa o sta per concedersi la strada da Besançon a Mulhouse. Da Mulhouse si è presto a Manheim, nel centro cioè della Germania. Marsiglia vi avrà dunque una superiorità sul porto di Genova. Inoltre pel 58 sarà compiuta la linea che per Verona lega direttamente l'Italia e quindi i porti di Livorno, Venezia e Trieste alla Germania. Noi abbiamo il vantaggio d'una linea più corta. Se lo sprechiamo scindendolo in tre o quattro tronchi, non potremo sostenere la concorrenza. Per poter ribassare i prezzi ed averli uniformi, non c'è altro mezzo che la strada continua. Che mezzi di garanzia avrete del resto pei 10 milioni che gettate nella Svizzera? Non è meglio far 90 chilometri di strada continua sul nostro territorio? Così ci porremo in posizione d'influire potentemente su tutta la linea, col ribasso dei prezzi di transito.

Quanto alle difficoltà dell'ipoteca, dice l'oratore che non può essere un ostacolo, giacchè si può sempre stipulare riscatto o rilievo a favore dei creditori inglesi. (*Revel domanda la parola*).

Presenta quindi la proposta fatta dal ministro di finanze circa il sussidio dei 10,000,000 da accordarsi alla compagnia svizzera, emendata dalla maggioranza della commissione (*già minoranza*), dicendo che egli e il dep. Faraforni vi aderirebbero, quando, per le ragioni già da lui sviluppate, si assentisse il cambiamento d'una piccola parola, Locarno in Novara. (*Voci*: La chiusura! la chiusura!).

La chiusura è messa ai voti e dopo prova e controprova respinta.

Paleocapa dice che noi nel 1841 trattammo coi cantoni sulla base di una concessione; che ora i cantoni fecero una concessione affatto diversa; e che quindi il ministero non ha nessun vivo da ammazzare; che per la strada di Savoia si tratta di un'intera linea, che costerà un 50 milioni; mentre per la linea di Genova se ne sono già spesi 140; che egli intendeva barcaccie da essere rimorchiate dai vapori stessi; che da Intra vi sono a Brissago assai maggiori difficoltà che non da Arona; che per giudicare di una perizia bisogna tener conto dei molti ostacoli che non si possono prevedere, ed ai quali, nel caso addotto, l'ingegnere Negretti, uomo capacissimo, non ebbe nessuna parte; che da Arona a Locarno si hanno sufficienti dati per dar una perizia approssimativa. La linea d'Arona, soggiunge il ministro, ha molta popolazione e grande movimento, e richiamerà, inoltre, con grande nostro vantaggio, concorrenza dalla Lombardia nelle provincie nostre. Il signor Pernati, del resto, fu in vena e brillante assai, nè io verrò a lottar con lui, giacchè egli è ispirato divinamente; è ispirato dal dio Momo (*ilarità cordiale e prolungata nella Camera e sul banco dei ministri*).

Revel (*movimento d'attenzione*): La quistione scevra da prevenzioni è affatto semplice. Si tratta di prendere la strada, che ci conduca prima al Lago, per proseguire poi per la Svizzera. Ma io domandai la parola sull'essere la nostra strada guarentigia del prestito *Hambro*. I termini del contratto potranno forse prestarsi a facoltà di alienazione per un curiale od un giudice di mandamento; ma io credo che noi non potremmo adottare nessuna misura che avesse a diminuire quella guarentigia. Nel contratto è detto che si dà tutta la linea di Genova, e costrutta e da costruirsi, in guarenzia del prestito, ed in caso d'alienazione si concede ai creditori di cambiare i loro titoli in altrettante azioni. Abbiamo impegnata la nostra strada, bisogna dirlo francamente; ed ogni misura contraria a questo impegno non tornerebbe certo a profitto nostro.

Farina P. conviene quanto all'essersi impegnata anche la continuazione della linea di Genova, ma crede dover far riserva per quell'altra strada che si potesse costruire attraverso la Valsesia e l'Ossola.

Revel: Si facciano strade quante si vogliono, purchè non si alieni quella di Genova. *(La chiusura!)*

Pernati protesta ch'egli non è nè giudice di mandamento, nè curiale, ma che potrebbe trattare anche la questione legale; nè la questione di onore è tale da vincolarci così strettamente, come vorrebbe il deputato Revel.

La Camera passa alla discussione degli articoli.

Messosi ai voti quale dei due progetti si debba assumere per testo, la Camera delibera per quello del ministero. (*Votano pel progetto della commissione 22 deputati, la massima parte della sinistra; fra i quali abbiamo notato* Lanza, Mellana, Tecchio, Sineo, Simonetta, Cambieri, Saracco, Robecchi, Bertolini, Garda, Sanguinetti, Bosso, Bianchi A., Pernati, Faraforni, Solaroli, Botta, Belli, Correnti ecc.)

Bianchetti: Si può ancora provvedere al bene d'intere provincie senza danneggiarne altre, purchè si dica: « .... ad Arona per Borgomanero, ecc. » Io propongo che l'articolo sia rinviato alla commissione, onde prenda in considerazione questo mio emendamento.

Paleocapa: Una volta consentito che si debba andare da Novara ad Arona, il voler passare da Borgomanero, mi si perdoni la parola, è una vera assurdità. Si è discusso a lungo sulla necessità di andare il più speditamente al lago, ed ora si vorrebbe prendere una linea più lunga, più disastrosa, più difficile, andar su e giù per le alture che stanno tra la valle dell'Agogna ed il Lago, e tutto questo per passare da Borgomanero? Ciò si potrebbe appena concepire, quando si trattasse di una strada d'interesse puramente locale.

Pernati parla in favore dell'emendamento *Bianchetti*.

Cadorna dice che voterà per la proposta *Bianchetti*, perchè, andando a Borgomanero, non si pregiudica la strada continua.

Questo emendamento, messo ai voti e pel rinvio e per se stesso, è respinto a grande maggioranza. (*Votano in favore, oltre i già suaccennati.* Capellina, Marco, Rosellini, Bronzini, Valerio, Arnulfi, Vicari, Angius e Bonavera).

« Art. 1. È ordinata la costruzione d'una strada ferrata da Novara ad Arona in continuazione di quella dello Stato da Genova a Novara, secondo il progetto dell'ispettore del Genio civile, cavaliere Negretti, in data 3 aprile 1852, approvato dal consiglio speciale delle strade ferrate in seduta del 1° luglio 1852. »

Robecchi domanda al ministro perchè abbia abbandonata la linea che mette capo a Castelletto. È più breve di 3 chilometri, e favorevole assai al commercio colla Lombardia, per Sesto Calende a Milano. Questa linea d'altronde potrebbe vivere di vita propria col trasporto delle navi che rimontano fino a un certo punto il Ticino; ed il commercio vuol divenire tanto vivo che il Lloyd progettò una strada ferrata da Pavia a Sesto Calende, sulla sinistra del fiume.

Paleocapa: Furono fatti studi su questa linea ed il progetto venne respinto dal consiglio delle strade ferrate. È un territorio di poca industria ed assai paludoso in certi tratti. È più breve poi la linea, se vogliamo fermarci a Castelletto; ma più lunga se andar ad Arona. (*Bianchi A.*: Oh, che bisogno d'andar ad Arona?); ed Arona è il centro del commercio di Genova col Lago Maggiore. Quanto alla comunicazione colla Lombardia, ho notato che ci siamo già molto vicini, una volta ad Arona, senza bisogno di discendere giù nel più basso della valle del Ticino. Sarebbe poi un argomento in contrario quello di favorire la navigazione del Ticino fatta dal Lloyd.

L'art. 1° è approvato.

« Art. 2. Verrà stabilito un porto ad Arona in contiguità della stazione della strada ferrata (*Appr.*)

« Art. 3. Verrà ordinato un servizio di battelli a vapore per il trasporto delle merci e dei viaggiatori dal suddetto porto alla sponda superiore settentrionale del Lago. (*Appr.*)

« Art. 4. Questo sistema di navigazione a vapore verrà stabilito dal governo in quel modo che crederà più conveniente agli interessi del commercio e dell'amministrazione.

Valerio: Mi pare troppo arbitrio concesso al governo. Propongo che si aggiunga « ed approvato per legge ».

Paleocapa: Non ho nessuna difficoltà.

Cavour C. dice che il governo non intende stabilire nessuna navigazione privilegiata.

Valerio: Son lieto quando sento uscir parola di libertà dalla bocca di un ministro — Sono lieto specialmente per quelli che sedono da questa parte della Camera. *(Oh! oh! riclami a destra ed al centro.)*

Il Presidente fa qualche richiamo al deputato Valerio.

Valerio: Ho detto *specialmente*. Del resto accetto i riclami negli utili. Se l'altra parte della Camera vuole tutta quella libertà che vogliamo noi... (*sì! sì!*); lo vedremo alla prima proposta di legge.

L'articolo è approvato coll'emendamento proposto.

Paleocapa: Nel bilancio delle strade ferrate fu esclusa ogni somma per questa strada, appunto perchè la questione era ancora pendente. Proporrei quindi il seguente articolo d'aggiunta:

« Art. 5. Per sopperire in parte alle spese di L. 4,857,559 richiesti per la costruzione di queste strade ferrate è accordato un assegno di due milioni, da inscriversi in apposita categoria del bilancio delle strade ferrate pel 1853. *(Appr.)*

« Art. 6. Il governo del re tratterà coi cantoni svizzeri interessati e col governo federale per procurare nel modo più pronto e sicuro la costruzione della strada ferrata dalla sponda settentrionale del Lago Maggiore sino al Lago di Costanza, sia per mezzo della compagnia concessionaria della strada ferrata dal Lago di Costanza a Coira, sia per mezzo di altra compagnia che costituisse appositamente. (*Appr.*)

« Art. 7. A quella compagnia che costruisse la detta strada ferrata, il governo è autorizzato a concedere un sussidio che non potrà eccedere la somma di L. 10,000,000, rappresentata da equivalenti azioni posticipate nel godimento degl'interessi.

Valerio: Io vorrei che il contratto di concessione fosse sottoposto al Parlamento, se aperto. (*Cavour*: Allora è inutile l'articolo.) Non è inutile, perchè se il Parlamento fosse chiuso, non per questo dovrebbe esser tralasciata una pratica così eminentemente utile al paese.

Cavour C.: Su questi 10 milioni il ministero non volle proporre articolo di legge; ma volle sibbene aspettare la decisione del Parlamento. Ma se la Camera crede opportuno il dare questo affidamento ai capitalisti, il ministero non respinge il voto di fiducia, ma non lo vorrebbe limitato a mesi. Se si ammettesse l'emendamento *Valerio*, io credo che il ministero non vorrebbe sottrarsi alla controlleria del Parlamento. Questa sarà una pratica che durerà parecchi mesi. Quando sarà riaperto il Parlamento essa si troverà o incominciata o avanzata, o condotta vicina a conclusione. Bisogna adottare o l'uno o l'altro partito.

Michelini dice ch'egli voterà contro il progetto quando non si stabilisca che il contratto di dieci milioni debba essere approvato per legge. Quando si tratta di vincolare egli non vuol dare nemmeno la mezza fiducia del deputato Valerio.

Valerio respinge la parola di mezza fiducia detta dal deputato Michelini. Mi pare d'aver già detto che nelle circostanze attuali devesi prescindere da ogni quistione politica, che implichi voto di fiducia. Del resto mi venne detto che un membro del Parlamento inglese, non meno serio, sta organizzando una società pel passo per la strada del Lukmanier. Fra 15 o 20 giorni la sessione sarà chiusa.

Non vorrei che ciò fosse d'ostacolo, se si potesse venir subito ad una conclusione con quella società. Ma, aperto il Parlamento, questo pericolo non esiste. Non guardiamo a fiducia. Se si trattasse anche d'un ministero tolto dal mio fianco. (*Ilarità generale e prolungata; al fianco di Valerio stanno Asproni ed Antonini; l'oratore ride anch'esso*)..... Direi pur sempre che il Parlamento deve sorvegliare, per quanto gli è possibile, l'impiego del pubblico denaro.

Cavour G.: Mi pare che l'obbiezione costituzionale, mossa dal dep. Valerio, potrebbe essere risolta colla seguente redazione, che forse sarà accettata anche dal ministero:

« Art. 7. Qualora entro tutto novembre 1853 venga costituita una compagnia, che presenti serie guarentigie di solvibilità, e voglia imprendere la costruzione di detta strada ferrata, il governo è autorizzato, mentre non è aperto il Parlamento, a concedere, ecc. »

Cavour C.: Io mi rimetto alla prudenza della Camera; ma se vuolsi limitare il tempo, crederei più conveniente, per l'effetto morale, la redazione dell'onorevole Cavour G., che suppone vicina una conclusione e torrebbe quindi incertezza al commercio di Genova.

Valerio aderisce a Cavour G.

Cavour C. accetta pure l'emendamento *Cavour Gustavo*.

Ricci V.: Queste azioni partecipate non frutteranno mai interesse; d'altronde, bisognerebbe allora anche stabilire la quota dell'interesse stesso. Io propongo che venga ristabilito l'articolo del ministero, in cui si parlava solo di sussidio, che può valere il doppio delle azioni.

Cavour C.: Il ministro proponeva un dono. La commissione credette che se in progresso di tempo

il prodotto della strada venisse ad aumentare, si potrebbe avere qualche compenso al sagrificio. Nè io mi oppongo alla redazione della commissione, quando si lasci indeterminato il tasso dell'interesse. In questo modo, se il ministro non trova società patria che consenta al 4 1[2 ed al 5 0[0, dovrà consentir egli ad un tasso maggiore.

Mellana : Se si lascia indeterminato l'interesse, le azioni non sono allora che un giuoco di parole. Capisco che si dia un sussidio per opere grandemente utili, ma passive; ma non capisco che lo dia per quelle che possono diventar attive. Il sig. ministro, del resto, ha già convertiti i capitalisti del modo con cui devono condursi per fare un contratto vantaggioso. Io propongo che si adotti l'interesse del 5 0[0.

Cavour C. : Nell'impresa vi è rischio; vi deve dunque essere anche probabilità di maggior guadagno: e se la società dovesse dividere anche col nostro governo gl'interessi superiori al 5 0[0 non potrebbe sperare per molti anni di godere per sè un tasso oltre il legale. Stia certo, del resto, il deputato Mellana che i capitalisti non hanno bisogno d'essere illuminati dalle mie parole. Il governo è pronto ad assumersi la responsabilità, ma vuol anche dichiarare in modo esplicito come egli intenda l'art. 7.

Farina P. propone il rinvio alla commissione, anche perchè vegga se coll'emendamento introdottosi non siasi accordato che un assegno temporaneo.

Il presidente : Su questo si è già votato.

Il rinvio è rigettato.

Si passa quindi alla votazione segreta, il cui risultato è questo:

Votanti .	121
Maggioranza	61
In favore .	93
Contro .	27
Si astenne .	1

Il presidente : La Camera adotta.

« Art. 8. Questo sussidio sarà pagato in rate proporzionali ai lavori eseguiti, riconosciuti dagli agenti del governo di S. M. (*Appr.*)

« Art. 9. Le altre condizioni del sussidio saranno stabilite dopo la presentazione, per parte della compagnia, del piano tecnico ed economico della sua impresa, nel quale potrà essere ammessa la navigazione lacuale regolarmente attuata (*Appr.*)

« Art. 10. Il sussidio non potrà essere pagato se il governo di S. M. non avrà precedentemente conchiuso i trattati necessari per assicurare al commercio ed ai cittadini dello Stato tutti i vantaggi di cui godranno sopra quella strada ferrata il commercio ed i cittadini svizzeri e delle nazioni le più favorite. (*Appr.*) »

« Art. 11. I ministri delle finanze e dei lavori pubblici prenderanno fra di loro i debiti concerti per l'adempimento di queste prescrizioni. »

La seduta è quindi sciolta alle sei e mezzo.

Ordine del giorno per la tornata di mercoledì:

Petizione sullo scalo in Torino della ferrovia di Novara.

Autorizzazione di prestito alla divisione di Sassari.

Rettificazione. Nel rendiconto della tornata del 4 leggasi: Ottengono un congedo i deputati *Arconati* (e non *Correnti*) ecc.

NOTIZIE DEL MATTINO

Siamo informati che stassera e domani a sera saranno ripetuti gli esperimenti di luce elettrica per cura ed a spese della direzione del gabinetto di fisica della R. università: stassera sul balcone del Palazzo Madama, e domani a sera sul balcone del Palazzo civico.

— Si dà per sicuro che ieri fu arrestato il Mottino da tre carabinieri, che ebbero a sostenere con lui un'ostinata lotta.

— Ci scrivono da Arona in data di ieri:

« Iersera alle ore nove e dieci minuti, una staffetta speditaci da Novara ci recava il dispaccio telegrafico col quale ci dava la notizia che la Camera approvò quasi ad unanimità di voti il progetto Negretti. Dopo pochi minuti la nostra banda civica percorreva le contrade annunziando alla popolazione la lieta novella. I balconi e le finestre vennero tosto illuminati, e la folla percorreva le vie acclamando i propugnatori della ferrovia, il deputato Torelli, il canonico Boniforti e l'ingegnere G. D. Protasi.

« Questa mattina lo sparo de' cannoncini del battello e le allegre melodie della banda civica annunciarono l'aurora della festa nazionale. La milizia cittadina assisteva in grande parata alla messa. Alle sei essa siederà a fratellevole banchetto. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Genova, 8 maggio.

Questa mattina per tempissimo il cielo era nuvoloso, ma intorno al mezzodì le nubi si diradarono e il sole si mostrò splendido ma non cocente, sì che non ci riuscì incomodo, quantunque ci sia stato necessario restare in istrada sotto le armi molte ore.

Quasi tutti i militi erano vestiti di tutto punto: le eccezioni furono assai meno numerose. I rossi si presero l'innocente soddisfazione di presentarsi col solo berretto d'uniforme: oh formidabile protesta contro un governo che lascia i cittadini armati in mezzo a quasi tutti i popoli d'Europa disarmati. Ho visto fra gli altri protestanti un ora democratico, ex-prefetto dei PP. Gesuiti.

In S. Lorenzo il concorso fu grandissimo, e per le vie era molta gente anche del contado.

Un'ora prima del mezzodì fu pubblicato dal sindaco l'avviso che veniva rimandata ad altro giorno la *regata* perchè il mare è troppo agitato.

Il nostro generale, il sig. intendente Buffa ed il sindaco ci passarono a rassegna e si mostrarono soddisfatti, e lo stesso dicesi del più o meno colto pubblico, ma la maggior folla era sempre stipata intorno al battaglione del Collegio nazionale, assai bene addestrato alle armi.

Mi dicono essere stata magnifica la mostra della truppa e che i forestieri (che sono assai più ch'io non credeva, lodavano immensamente gli artiglieri a piedi e a cavallo e i bersaglieri.

Alle due e mezzo il cielo si annuvola di nuovo, ma lascia godere gli spettacoli della cuccagna e della Moresca, intorno ai quali si addensa con gran festa il popolo.

La giornata fu insomma lieta quant'altra mai, non ostante le gesuitiche ciancie della *Maga*, che in quest'occasione sorpassò se stessa, e del *Cattolico*, e nonostante pure le superbe ironie dell'*Italia e Popolo*.

Del teatro e dell'illuminazione di questa sera dirò poi altra volta.

Ieri a sera riapparve tra molti applausi su le scene del Carlo Felice il *Roberto il Diavolo*, col quale avevamo già fatto conoscenza l'anno scorso.

(Altra corrispondenza)

Milano, 8 maggio.

Oggi tutte le truppe furono consegnate nelle caserme; e mi consta che sulla linea del confine sardo vi sono numerose pattuglie per impedire a qualunque di passare il confine. Anche i passaporti furono da due giorni sospesi, perfino ai sardi, che volevano recarsi a Torino. So di una signora che doveva andare in Piemonte per affari, ed ottenne il permesso a condizione di non *vedere Torino*.

Correva voce che oggi a Torino dovesse accadere un movimento mazziniano (!), il quale sarebbe stato il segnale per un uguale tentativo in Lombardia, e la polizia austriaca, presa in flagrante ignoranza o connivenza nel 6 febbraio, questa volta fu presa da uno spavento ridicolo. Io mi sfiatava coi comuni amici a persuaderli che sarebbe più facile una rivoluzione a Pietroborgo che a Torino.

Alcuni, che erano stati messi in prigione, perchè avevano fatto acquisto di viglietti della vostra lotteria del Teatro Nazionale, vennero posti in libertà.

Il conte Rechberg è sempre a Verona; egli avrà una diretta ingerenza anche nell'affare dei sequestri, ma su di ciò vi darò fra pochi giorni alcuni importanti dettagli.

Berna, 6 maggio. Si legge nel *Bund*:

« La nota del consiglio federale da noi accennata in risposta all'Austria relativa ai seminari, di Ascona a Pollegio, è stata presentata di nuovo l'altro ieri al consiglio, e la sua redazione fu definitivamente approvata. Ieri sarà giunta alla sua destinazione.

« Quest'affare è ora da considerarsi come diplomaticamente evaso. È d'uopo ricordarsi che il governo austriaco, sull'erronea opinione che ai vescovi sia stata chiusa la via ordinaria di giudizio per eventuali domande d'indennità, ha posto l'alternativa di rimetterli negli antichi loro diritti, o di permettere loro di presentare al giudice ordinario quelle domande d'indennità, a cui essi credono di aver diritto.

« Siccome quest'ultima domanda non fu mai contrastata da parte della Svizzera, la pretesa dell'Austria era fondata sopra un'erronea supposizione, caduta la quale cessa anche la materia per una quistione diplomatica. Questo affare non presenta dunque più altro interesse che quello annesso ad un ordinario processo civile. »

Il consiglio federale è pure occupato in questa occasione delle altre differenze pendenti colla Svizzera, e in qual modo si rileverà dalla pubblicazione della nota relativa che si attende fra pochi giorni.

Alla già accennatata nota del Wurtemberg si è aggiunta ora una comunicazione verbale per parte della legazione granducale di Baden, sostanzialmente del medesimo tenore.

Domani pubblicheremo alcune considerazioni intorno a questo passo. Per oggi soggiungiamo soltanto che nelle voci finora venute nel pubblico erasi supposto che il Wurtemberg offrì la mediazione per un accordo fra l'Austria e la Svizzera. Esso non ha fatto che esprimere il desiderio che i due Stati si ponessero d'accordo senza voler esprimere la parte di mediatore.

— Le monache nel convento di Baldesg, stato abolito dal governo, aspirano al martirio, non vogliono ubbidire all'ordine dello sfratto e dichiarano di non cedere che alla forza. Frattanto il governo ha respinto il riclamo contro il decreto dell'abolizione e ordinato in via definitiva che sia messa in esecuzione. Il cappellano Blun, direttore dell'istituto, è stato rimesso nelle mani della giustizia punitiva in causa di opposizione agli ordini dell'autorità.

Londra, 5 maggio. Nella Camera dei comuni si discussero alcuni punti controversi della legge sugli operai, essendosi presentato un progetto di legge per l'interpretazione di quei punti sui quali nè i giudici nè gli avvocati potevano mettersi d'accordo. La sera del 5 l'unico affare d'interesse che fu trattato fu una discussione sull'esclusione di fogli pubblici dalle caserme militari. Il governo dichiara che la proibizione comprendeva i fogli che contengono controversie religiose, o dissertazioni sulla disciplina militare, e che l'*United Service Journal*, uno dei fogli vietati, appartiene a quest'ultima categoria.

Berlino, mercoledì 4 maggio. Il re Leopoldo ha lasciato Brunswick a mezz'ora dopo mezzogiorno e passò a Postdam a cinque ore.

Il re di Prussia trovavasi alla stazione. S. M. montò nella berlina regale ed accompagnò il re Leopoldo a Berlino; immediatamente dopo il suo arrivo al palazzo dell'ambasciata belga il re ricevette la visita del re Federico Guglielmo, e subito dopo quella di tutti i principi di Prussia. »

— 6 *detto.* Il re Leopoldo ha pranzato ieri a Postdam; esso ha ricevuto il signor di Manteuffel ed ha assistito alla rappresentazione dell'*Opéra*.

Dimani assisterà ad una grande rivista.

Esso è atteso a Vienna pel giorno 11.

Mancano i dispacci.

G. Rombaldo *Gerente.*

PENSIONATO
E SCUOLA ESTERNA
PER CIVILI FANCIULLE

diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni

Rondò di Po, casa Aimonino, N. 22.

Questo istituto femminile sarà nel prossimo venturo ottobre traslocato al piano superiore a quello attualmente occupato, in un locale assai più ampio e di miglior luce, arieggiato, salubre, e tale da potervi eziandio istituire una Scuola Infantile per sole fanciulle, preparatoria al corso elementare.

L'istituto ha pure provveduto una comoda ed amena villeggiatura per l'autunno sui colli in vicinanza di Torino, e le maestre dirigenti sperano così di poter soddisfare alle molte domande delle famiglie e corrispondere sempre meglio ai loro desiderii, tanto nel compiuto ordine dell'istruzione, quanto nei rapporti igienici delle alunne d'ogni età che saranno affidate alle loro cure.

Torino — Presso Giacomo Serra e Comp., librai in Via Nuova — 1853

Malattia delle Uve
E RIMEDII

per

TOMMASO AIME

Prezzo L. 1.

COMENTARIO
DEL NUOVO
CODICE DI PROCEDURA CIVILE
PER GLI STATI SARDI

CON LA COMPARAZIONE DEI CODICI DI NAPOLI, PARMA E MODENA, E DE' REGOLAMENTI GIUDIZIARI DEGLI ALTRI STATI D'ITALIA, NONCHÈ DELLE PRINCIPALI LEGISLAZIONI STRANIERE

compilato dagli Avvocati e Professori di dritto

P. S. Mancini, G. Pisanelli ed A. Scialoia

CON LA COOPERAZIONE DI UNA SOCIETA' DI GIURECONSULTI DEL PIEMONTE E DELLE ALTRE PROVINCIE D'ITALIA

Opera contenente: 1. *Il testo dei codici.* 2. *I loro motivi e le discussioni preparatorie in gran parte inedite.* 3. *La teoria che domina ciascuna materia.* 4. *Una rassegna storica delle forme dei giudizi.* 5. *La interpretazione esegetica della legge.* 6. *La dottrina dei più reputati scrittori italiani e stranieri.* 7. *L'esame e la risoluzione delle più importanti quistioni.* 8. *Una raccolta di sentenze e di massime della giurisprudenza delle Corti Italiane, nonchè di Francia e del Belgio sopra le parti del nuovo Codice Sardo, tratte dai Codici di quei paesi.* 9. *La guida pratica per le formole dei vari atti giudiziarii.* 10. *La esposizione critica delle lacune ed imperfezioni della legge, e la proposta delle opportune riforme e miglioramenti.*

L'opera sarà composta di quattro a sei grossi volumi in 8° grande; e ne verrà in breve cominciata la pubblicazione per la tipografia editrice Fontana, presso la quale si ricevono le associazioni. Le conoscenze pratiche degli autori, i quali lungamente esercitarono il ministero di avvocati in Napoli sotto l'applicazione di un Codice sostanzialmente poco diverso dal nuovo codice Sardo, fanno augurar bene della utilità che il nostro foro sarà per ricavare dal loro vasto e coscienzioso lavoro.

NUOVA TARIFFA
della Società Anonima d'Assicurazione a premio fisso
CONTRO LA

P.—12—1276

MORTALITA' DEL BESTIAME
stabilita in Torino con Regio Decreto 14 *marzo* 1848.

L'Assemblea generale degli Azionisti avendo deciso, con decreto del 7 scaduto aprile, di acconsentire ad alcune facilitazioni sui prezzi della Tariffa, in via almeno di esperimento a norma delle località, si rende notorio che a quest'effetto i Premii d'assicurazione saranno per intanto regolati come segue, cioè:

PRIMA CATEGORIA

	PREZZI vecchi	attuali
1. Cavalli di lusso ossiano cavalli da sella e da vettura padronale: Dall'età tra li 5 ed i 15 anni. *Prezzi per ogni* 100 *lire* . . . . . L.	6	« 4 »
Se di 15 anni ed oltre . . .	« 12	« 10 »
2. Cavalli e muli affetti al servizio dei mastri di posta, spedizioneri, impresari di messaggerie, diligenze e velociferi, o dei noleggiatori di vetture: dai 5 ai 12 anni	« 10	« 9 »
3. Cavalli e muli condotti dai noleggiatori, vetturali o carettieri stessi: dai 5 ai 12 anni	« 8	« 7 »
4. Cavalli di ufficiali dell'esercito: dai 5 ai 15 anni	« 7	« 5 «
5. Cavalli di truppa: dai 5 ai 12 anni	« 6 50	6 50
6. Allievi di queste diverse specie non ancora assoggettati ad alcun lavoro:		
Puledri di tre anni compiti . . .	« 5	4 50
Muli di due anni compiti . .	« 4	« 4 »
7. Bestie asinine dall'età di due anni ed oltre	« 5	« 3 50

SECONDA CATEGORIA

	PREZZI vecchi	attuali
1. Vacche di allevatori: dai tre agli 11 anni: *Prezzi per ogni* 100 *L.*	6	« 4 a 4 50
2. Buoi dai tre ai dieci anni, tori dai quattro agli otto anni, e vacche dai tre ai nove anni impiegate all'agricoltura	« 6	« 4 a 4 50
3. Allievi di questa razza riservati all'agricoltura: dai due ai tre anni, come anche il minuto bestiame destinato alla macellazione . .	« 5	« 4 a 4 50

TERZA CATEGORIA

Becchi e capre, arieti, montoni, castrati, pecore ed animali porcini di I anno compiuto	« 8	« 8 «

—o—

Il prezzo della polizza è di lire 1 *per l'assicurazione dei bestiami sino ai dieci capi, e di lire* 2 *per ogni maggior numero.*

Si ricevono proposte per assicurazioni di *Cavalli da vettura padronale impiegati anche ai lavori agricoli,* al 5 per CENTO — LE BESTIE ASININE non sono assicurabili oltre i 15 anni.

La direzione generale in Torino, e le agenzie nei capoluoghi e nei principali mandamenti delle provincie sono incaricate di ricevere tutte le proposte di assicurazione, e di somministrare a chiunque tutti gli schiarimenti e tutte le nozioni, che potranno desiderarsi sulle varie combinazioni della società, e l'esecuzione del suo servizio.

L'Ufficio della Direzione generale trovasi in *Via dell'Arsenale*, casa Mestrallet, n. 4, piano terreno.

Torino, 7 maggio 1843.

Il direttore generale GAVINO.

Tip. C. Carbone.